

Aristofane il populista? Retorica anti-establishment e
tensione di classe nelle *Vespe**Aristophanes as a Populist? Anti-Establishment Rhetoric and Class
Tension in *Wasps**

doi: 10.54103/2282-0035/29853

Matteo Barbato

 0000-0001-9553-319XUniversità degli Studi
di Milano

ROR 00wj7c7c48

Abstract

[IT] L'articolo affronta il tema (ampiamente dibattuto) dell'agenda politica di Aristofane proponendo una lettura delle *Vespe* attraverso la categoria del populismo e una delle sue componenti fondamentali: la retorica anti-establishment. Si intende dimostrare che il concetto di populismo, inteso come «ideologia dal nucleo sottile» fondata sulla contrapposizione tra popolo puro ed élite corrotta, consente di superare l'alternativa tradizionale tra un Aristofane conservatore ed uno pro-democratico. L'analisi evidenzia come tanto Filocleone quanto Schifacleone facciano uso di una retorica anti-establishment, pur declinandola in modo diverso: popolare nel primo caso, paternalista ed elitista nel secondo. La commedia appare così attraversata da un populismo volutamente ambiguo, che smaschera l'ipocrisia dei politici, rivela le tensioni di classe che attraversano la democrazia ateniese e, al tempo stesso, non risparmia critiche al *demos*.

PAROLE CHIAVE: Aristofane, *Vespe*, democrazia ateniese, populismo, classe

matteo.barbato@unimi.it

© Matteo Barbato

Received: 06/10/2025

Accepted: 09/01/2026

Published: 13/03/2026

[EN] This article addresses the debated question of Aristophanes' political agenda by providing a reading of the *Wasps* through the lens of populism and one of its core components – anti-establishment rhetoric. It argues that the concept of populism, understood as a «thin-centred ideology» grounded in the opposition between the pure people and the corrupted elite, makes it possible to move beyond the traditional alternative interpretations of Aristophanes as either conservative or pro-democratic. My analysis shows that both Philocleon and Bdelycleon deploy anti-establishment rhetoric, though in different ways: popular in the former case, paternalistic and elitist in the latter. The play thus emerges as pervaded by a deliberately ambiguous populism, which unmasks the hypocrisy of politicians, exposes the class tensions that characterise Athenian democracy, and at the same time does not spare criticism of the *demos* itself.

KEYWORDS: Aristophanes, *Wasps*, Athenian democracy, populism, class

* Questo articolo riguarda parte del lavoro di ricerca svolto nell'ambito del progetto PRIN 2022 PNRR "Performing Power: Political Communication, Consensus and Audience in the Ancient Cities" (project no. P20225MTY4), condotto presso l'Università degli Studi di Milano (PI Lucia Cecchet) e finanziato dall'Unione Europea (programma Next Generation EU).

Le *Vespe* costituiscono uno dei testi aristofanei in cui le tensioni nella vita politica ateniese trovano una delle loro rappresentazioni più incisive. Prodotta per le Lenee del 422, la commedia mette in scena un contrasto sociopolitico e generazionale tra l'anziano Filocleone e suo figlio Schifacleone. Filocleone, povero e ormai sostituito dal figlio come capo famiglia, è un fervente sostenitore di Cleone ed è ossessionato dal servizio come giudice popolare, da cui trae un senso di autorità e un piccolo reddito.¹ Schifacleone, benestante e ostile a Cleone, tenta in ogni modo di curare suo padre da questa dipendenza. Sebbene verrà infine convinto ad abbandonare i tribunali e a vivere agiatamente col supporto economico del figlio, Filocleone si dimostrerà non solo incapace di adattarsi ai costumi dell'alta società, comportandosi in modo maleducato ed eccessivo durante un simposio, ma anche irrispettoso della legge e della gente comune, arrivando a malmenare i passanti in giro per la città sotto l'effetto del vino.

Con questa commedia, Aristofane offre una satira del sistema giudiziario ateniese e del suo sfruttamento da parte dei demagoghi.²

¹ Ma vd. MACDOWELL 1971, p. 10 e KONSTAN 1985, pp. 36-7, secondo cui Filocleone, diversamente dai membri del Coro, sarebbe benestante e non realmente dipendente dai δικαστήρια per il proprio sostentamento economico. Qualsiasi sia la sua effettiva estrazione sociale, tuttavia, Filocleone condivide costumi e mentalità delle classi popolari, quali il vestiario (Ar. *Vesp.* 1122-1169) e il disprezzo per i ricchi (552-554; 574-575; 625-627), che fanno da contraltare a quelli aristocratici di Schifacleone.

² Il significato della nozione di demagogia nell'Atene classica è oggetto di dibattito. A partire da FINLEY 1962, p. 69, che rivalutò i demagoghi come «structural element in the Athenian political system», la maggioranza degli studiosi ritiene che la famiglia lessicale di δημαγωγός sia impiegata in modo neutrale, per designare genericamente i politici in un contesto democratico: vd. p. es. CONNOR 1971, pp. 109-110; TUCI 2021; HARRIS 2024, pp. 30-34; THOMAS 2024, pp. 276-277. LANE 2012, in particolare, ha sostenuto che la visione negativa del δημαγωγός sia

Sebbene le *Vespe* presentino numerosi spunti critici nei confronti della democrazia, non è tuttavia semplice individuarne il messaggio politico. Da un lato, Schifacleo sembra fungere da alter ego del commediografo: ne condivide l'ostilità per Cleone e nell'*agon* con Filocleo sembra porsi come suo portavoce.³ Dall'altro, il suo progetto di allontanare il padre dai tribunali per introdurlo in un'esistenza agiata porta ad esiti disastrosi. Analogamente, sebbene Filocleo rappresenti una forza caotica il cui scopo dichiarato è quello di fare il male,⁴ è lui l'eroe comico verso cui sembra orientarsi la simpatia del pubblico.⁵

Non sorprende, dunque, che la critica abbia proposto letture divergenti della commedia. David Konstan, ad esempio, aveva interpretato le *Vespe* come un attacco al sistema giudiziario da una prospettiva quasi oligarchica che esalta un ideale di vita aristocratico lontano dall'impegno politico.⁶ Se per Zachary Biles e Douglas Olson, dall'altro lato, la commedia sarebbe espressione di un ide-

emessa solo con Platone e Aristotele, trovando poi pieno sviluppo in Plutarco. Tale interpretazione è stata messa in discussione da SALDUTTI 2015, secondo cui il lessico della *δημαγωγία* era fin dalle origini connotato negativamente e in termini di classe; vd. anche SIMONTON 2022, pp. 42-48 e 2024, pp. 372-374. Concordo con MANN 2007, p. 15 n. 3 che la famiglia lessicale di *δημαγωγός*, sebbene non sempre negativa, fosse usata in modo dispregiativo e con connotazioni di classe in contesti in cui la democrazia veniva criticata. I membri dell'élite, in altre parole, erano critici verso una tipologia di uomo politico che gratificava il *demos* per tornaconto personale – un uomo politico che noi chiameremmo “demagogo” e che loro descrivevano con il lessico della *δημαγωγία*. Diversamente da quanto sostenuto da CONNOR 1971, questo stile politico non era un'innovazione di Cleone: vd. MANN 2007.

³ Ar. *Vesp.* 650-651. Vd. BILES - OLSON 2015, p. LVIII; BILES 2016, pp. 122-123.

⁴ Ar. *Vesp.* 322 e 340.

⁵ Vd. PADUANO 1974, pp. 24-40; SOMMERSTEIN 1983, p. XVIII.

⁶ KONSTAN 1985.

ale democratico ma conservatore, secondo cui il *demos* dovrebbe affidare le redini della città a un'élite benintenzionata e pronta a restituire ai cittadini i benefici dell'impero,⁷ per Jeffrey Henderson il fallimento del piano di Schifacleone sarebbe indice di un certo scetticismo verso un progetto di questo tipo.⁸ Secondo Douglas MacDowell, invece, Aristofane non avrebbe attaccato il sistema giudiziario ma sarebbe addirittura stato simpatetico verso i giudici popolari, limitandosi a criticare i demagoghi – come Cleone – che strumentalizzavano i tribunali e manipolavano il *demos* per i propri fini personali.⁹

Queste divergenze interpretative, che sono specchio del più ampio dibattito sull'orientamento politico di Aristofane,¹⁰ possono a mio avviso essere affrontate in modo più produttivo rileggendo le *Vespe* attraverso la lente del populismo. In un recente contributo, Isabel Ruffell ha infatti proposto di abbandonare etichette come “radicale” o “conservatore” nell'analisi della commedia antica. Ruffell ritiene che la poesia di Aristofane sia piuttosto espressio-

⁷ OLSON 1996 e 2020; BILES - OLSON 2015, pp. LIX-LXII.

⁸ HENDERSON 2013, pp. 294-296.

⁹ MACDOWELL 1995, pp. 175-179.

¹⁰ Mentre una tradizione di pensiero ritiene superfluo ricercare una specifica visione politica nelle opere di Aristofane (GOMME 1938; HEATH 1987; OSBORNE 2020), la gran parte della critica prende sul serio il ruolo di consigliere politico che il poeta si attribuisce in alcune delle sue parabasi (Ar. *Ach.* 656; *Ran.* 686-687). Se dunque molti studiosi interpretano Aristofane come promotore di un'agenda politica “conservatrice” e critica verso la democrazia (p. es. DE STE. CROIX 1972, pp. 355-376; MACDOWELL 1995; SOMMERSTEIN 1996; CANFORA 2017), altri fanno di lui un “intellettuale organico” del *demos* (HENDERSON 1990) o, con argomenti poco convincenti, un sostenitore della cosiddetta democrazia radicale e di Iperbolo (SIDWELL 2009). Per una panoramica del dibattito, vd. OLSON 2010. Per una disamina critica delle interpretazioni “apolitiche” di Aristofane, vd. MASTROMARCO 2002. Sulle parabasi di Aristofane, vd. HUBBARD 1991; IMPERIO 2004.

ne di un'ottica populista, che sfrutta comicamente il divario tra leader e cittadini per portare avanti una satira di ampio raggio, spaziando dagli attacchi contro i demagoghi alla derisione dei ricchi. L'adozione di una prospettiva populista permetterebbe inoltre al commediografo di mascherare le tensioni di classe attraverso improbabili alleanze interclassiste. Un caso eclatante sarebbe proprio quelle delle *Vespe*, in cui, sebbene i giudici abbandonino la loro alleanza con Cleone in favore di quella con Schifacleone, il poeta sottolineerebbe soprattutto la distanza sociale che separa i giudici da entrambi i leader più che quella che divide Cleone da Schifacleone.¹¹

Il concetto di populismo è in effetti uno strumento teorico che ben si presta ad analizzare lo spettro politico al di là della dicotomia tra destra e sinistra. Secondo l'influente definizione di Cas Mudde e Cristóbal Rovira Kaltwasser, il populismo è «un'ideologia dal nucleo sottile, la quale ritiene che la società sia, in definitiva, separata in due gruppi omogenei e antagonisti, “il popolo puro” contro “l'élite corrotta”, e che sostiene che la politica dovrebbe essere un'espressione della volontà generale del popolo».¹² La sua «morfologia ristretta» distingue il populismo dalle ideologie «dense» o «complete», come il fascismo, il socialismo o il liberalismo: non potendo costituire un sistema autosufficiente, il populismo si combina necessariamente con esse. Di conseguenza, a seconda del contesto in cui si sviluppa e di come di volta in volta vengano definiti “popolo”

¹¹ RUFFELL 2020 (p. 79 specificamente sulle *Vespe*); vd. anche HENDERSON 1993; MARTIN 2024.

¹² MUDDE - ROVIRA KALTWASSER 2019, p. 27.

ed “élite”, il populismo assume forme diverse e trasversali rispetto allo spettro politico tradizionale.¹³

Come ha dimostrato Nadia Urbinati, tale fluidità è il portato di uno degli elementi distintivi del populismo, vale a dire la retorica anti-establishment.¹⁴ Le caratteristiche principali di questa retorica sono state delineate da Andreas Schedler nel suo studio sugli *anti-political-establishment parties*. Questi ultimi, più che dal loro collocamento sull’asse destra/sinistra, sono definiti dalla loro tendenza a costruire una frattura tra la classe politica e i cittadini, e tra loro stessi e la classe politica. Nel rappresentare i propri avversari come membri di una classe politica, questi partiti adottano una strategia di de-differenziazione simbolica, affermando cioè che non vi è alcuna differenza tra i partiti dell’establishment, siano essi al governo o all’opposizione, e dipingono i politici come incompetenti, privi di buon senso, corrotti e ipocriti.¹⁵

La democrazia diretta ateniese si differenziava in molti aspetti dalle nostre democrazie rappresentative, in particolare per l’assenza di partiti e la mancanza di una distinzione tra governo e opposizione. Eppure, nonostante queste differenze strutturali, studi recenti hanno individuato nel dibattito pubblico ateniese di età classica una retorica anti-establishment che, pur con le dovute distinzioni, risulta comparabile a quella contemporanea.¹⁶ Tra le

¹³ MUDDE - ROVIRA KALTWASSER 2019, pp. 27-28. Non è questa la sede per approfondire l’enorme dibattito sul concetto di populismo, sulla cui definizione non vi è consenso tra gli studiosi di scienze politiche. A questo scopo, si rimanda a URBINATI 2019, pp. 26-35.

¹⁴ URBINATI 2019, pp. 40-76, in particolare 42. Vd. anche BARR 2009, p. 31.

¹⁵ SCHEDLER 1996. Vd. anche ABEDI 2004.

¹⁶ CAREY 2016; HEDETOFT 2022. *Contra* PIEPENBRICK 2020, p. 60.

strategie di questo tipo si possono includere la diffidenza verso i politici come categoria,¹⁷ la costruzione retorica di una frattura tra il popolo e una presunta classe politica,¹⁸ e un atteggiamento di sospetto nei confronti degli esperti di retorica.¹⁹ Un chiaro esempio di retorica anti-establishment è quella di Cleone, che nel dibattito su Mitilene riportato da Tucidide contrappone l'astuzia sofistica dei propri avversari, caratterizzati indistintamente come retori corrotti e ingannevoli, al buon senso della gente comune:

Ma la cosa più grave succederà se nessuna delle nostre decisioni rimarrà ferma e se non riconosceremo che [...] la mancanza di cultura insieme alla moderazione (ἀμαθία τε μετὰ σωφροσύνης) è più utile dell'abilità insieme alla licenza (δεξιότης μετὰ ἀκολασίας), e che gli uomini più mediocri (οἱ τε φαυλότεροι τῶν ἀνθρώπων) in genere governano le città meglio dei più intelligenti (τοὺς ξυνετωτέρους). Questi ultimi, infatti, vogliono apparire più saggi delle leggi e avere il sopravvento sugli argomenti che di volta in volta sono presentati nell'interesse comune. [...] Ed è chiaro che [chi vuole riaprire il caso di Mitilene], o fidando nella sua eloquenza (τῷ λέγειν πιστεύσας) vorrà sforzarsi di obiettare che ciò su cui la nostra opinione era ben definita non sia stato deciso, oppure, attirato dal guadagno (κέρδει ἐπαίρόμενος), curerà la bella apparenza delle parole e tenterà d'ingannarvi.²⁰

La struttura istituzionale della democrazia ateniese, non prevedendo una rigida distinzione tra classe politica e società civile, rende inoltre difficile identificare una specifica parte con l'establishment, che tende ad essere individuato da ogni attore politico con i propri

¹⁷ Cfr. p. es. Thuc. 2.65.10-12; Dem. 23.201.

¹⁸ Cfr. p. es. Dem. 22.25; Aeschin. 3.233; Hyp. 5.25-26.

¹⁹ Cfr. p. es. Dem. 35.40-3; Isae. 10.1.

²⁰ Thuc. 3.37.3-4; 38.2; trad. Donini. Vd. HEDETOFT 2022, pp. 155-156; THOMAS 2024, pp. 278-279.

avversari.²¹ E così, se per il Cleone tucidideo essa coincide con l'élite intellettuale educata dai sofisti, per lo schiavo Demostene, avversario del Paflagone/Cleone nei *Cavalieri* di Aristofane, «governare il popolo non si addice più ad uomini istruiti e di buoni costumi, ma ad ignoranti e schifosi» (ἡ δημαγωγία γὰρ οὐ πρὸς μουσικοῦ ἔτ' ἐστὶν ἀνδρὸς οὐδὲ χρηστοῦ τοὺς τρόπους, ἀλλ' εἰς ἀμαθῆ καὶ βδελυρόν) come lo stesso Cleone.²²

Per queste ragioni, quella tracciata da Isabel Ruffell è una via molto promettente verso il superamento dei tradizionali modelli interpretativi del teatro di Aristofane. E tuttavia, nel ridimensionare la tensione di classe che attraversa la produzione aristofanea, il suo approccio al populismo non riesce pienamente a dare conto delle contraddizioni insite nella visione politica del poeta. Così nelle *Vespe*, sebbene il Coro e, sia pur temporaneamente e con meno convinzione, Filocleone – entrambi espressione delle classi popolari – si allontanino da Cleone per avvicinarsi a Schifacleone, vedremo che la tensione di classe (oltre che generazionale) tra padre e figlio, evidente soprattutto nel linguaggio dei vari personaggi, permea l'intera commedia.²³

²¹ MANN 2024, pp. 179-180.

²² Ar. *Eq.* 191-194; trad. Mastromarco. Simili dinamiche sono attestate anche nel quarto secolo. Demostene, ad esempio, utilizza una retorica anti-establishment contro i propri avversari all'inizio della propria carriera (p. es. Dem. 3.10-11, 14-19, 21-29, 30-31; 23.4-5, 146-147, 196-210) ma lui stesso sarà identificato come membro dell'establishment da Eschine (Aeschin. 3.2-4, 231-233, 250-251).

²³ Vd. PADUANO 1974, pp. 133-166; KONSTAN 1985; CANEVARO 2017, pp. 57-61. Con l'espressione "tensione di classe" non mi riferisco necessariamente ad un fenomeno di lotta politica attiva tra gruppi dotati di coscienza di classe; d'altra parte, il concetto stesso di "lotta di classe" nella teoria marxista può denotare anche azioni non politicamente coordinate che implicino un rifiuto (anche inconsapevole) delle dinamiche di oppressione di classe: vd. DE STE. CROIX 1981, p. 58;

Lo scopo di questo articolo è dunque duplice: da un lato, mostrare come una lettura delle *Vespe* in chiave populista permetta di comprendere meglio le contraddizioni della visione politica espressa nella commedia; dall'altro, superare le criticità del modello proposto da Isabel Ruffell valorizzando le diverse prospettive di classe incarnate dai personaggi sulla scena. Un'analisi dei passaggi chiave dell'opera rivelerà infatti come la retorica anti-establishment tipica del populismo sia adottata da entrambi i protagonisti, pur collocandosi questi su fronti politici opposti, e come attraverso di loro Aristofane, pur senza risparmiare critiche al sistema democratico e prendendo di mira soprattutto Cleone,²⁴ si prenda gioco dell'intero spettro politico ateniese. Che Filocleone si comporti da populista è prevedibile, data la sua vicinanza a Cleone; più sorprendente è

ROSE 2012, pp. 9-10, 39-40. Con riferimento alla società ateniese di epoca classica, ritengo dunque corretto parlare di "classi" nell'accezione di gruppi i cui membri, anche in mancanza di coscienza di classe e capacità di azione coordinata, sono accomunati dalla stessa relazione ai mezzi di produzione e alle altre classi: vd. DE STE. CROIX 1981, pp. 42-46; ROSE 2012, pp. 36-47; CANEVARO - LEWIS 2024, pp. 186-188, 200-202. Che i Greci individuassero nelle relazioni economiche una possibile chiave di lettura per interpretare le dinamiche politiche è dimostrato dal cosiddetto "Vecchio Oligarca", che vede nella democrazia il potere della maggioranza dei poveri sulla minoranza dei ricchi ([Xen.] *Ath. Pol.* 1.4; 2.9-10, 18; vd. MARR - RHODES 2008, pp. 19-27; FARAGUNA 2011, pp. 82-86, 95-96), e dalla *Politica* di Aristotele, la cui tassonomia delle costituzioni si fonda per larga parte su una distinzione di carattere economico delle parti (μέρη) della città in ricchi (τοὺς μὲν εὐπόρους), poveri (τοὺς δ' ἀπόρους) e quelli nel mezzo (τοὺς δὲ μέσους) e sull'ulteriore identificazione delle componenti maggioritarie del *demos* sulla base dei loro ruoli produttivi (*Arist. Pol.* 4, 1289b27-1295a24, 1296b13-1297a13; cfr. 3, 1279a-80a; vd. DE STE. CROIX 1981, pp. 69-80; ACCATTINO 1986, pp. 77-92). La rilevanza di un modello interpretativo che prenda in considerazione anche dinamiche di classe è tanto più evidente nel caso delle *Vespe*, in cui, come vedremo, lo sfruttamento del surplus economico derivante dall'impero a discapito delle classi popolari costituisce un tema centrale. In generale sulle dinamiche di classe in Aristofane, vd. CANFORA 2017.

²⁴ Sul rapporto tra Aristofane e Cleone, vd. MASTROMARCO 1993.

che anche Schifacleone ricorra agli stessi strumenti retorici, pur provenendo dall'alta società ostile ai demagoghi.²⁵ Alla luce anche dell'esito disastroso del progetto di rieducazione di Filocleone, la commedia sembra dunque esprimere non solo uno scetticismo verso la capacità del *demos* di agire in modo razionale e responsabile ma anche una generale diffidenza verso tutti i leader politici. Al tempo stesso, si vedrà come il populismo dei personaggi, pur condividendo la stessa retorica anti-establishment, fondata sul contrasto tra popolo ed establishment, sia declinato secondo prospettive di classe radicalmente opposte. Mentre Filocleone, coerentemente con lo stile del suo patrono, ne fa un uso demotico, indirizzando la sua critica contro i ricchi e i potenti, Schifacleone lo interpreta in chiave elitista, rivolgendo il suo attacco contro i demagoghi.

L'*agon* tra padre e figlio è il passo in cui più di tutti sono evidenti il populismo di Aristofane e le diverse interpretazioni che ne danno i personaggi. La retorica anti-establishment di Filocleone emerge con forza nella prima parte del suo discorso in difesa del servizio dicastico. Il vecchio afferma che, in qualità di giudice, è temuto e rispettato da uomini importanti e alti due metri (ἄνδρες μεγάλοι καὶ τετραπύχεις). Non appena arriva in tribunale, questi lo salutano con la loro «mano delicata che ha rubato denaro pubblico» (τὴν χεῖρ' ἀπαλὴν τῶν δημοσίων κεκλοφυῖαν). Inchinandosi, lo supplicano ricordandogli che anche lui avrà certamente rubato nell'esercizio di una carica pubblica (εἰ καὶ τὸς πόποθ' ὑφείλου ἀρχὴν ἄρξας). Filocleone

²⁵ Vd. HUBBARD 1991, p. 133, che sottolinea la somiglianza tra la retorica di Schifacleone e quella di Cleone, suggerita anche dal nomignolo «Demologocleone» che il coro affibbia a Schifacleone (Ar. *Vesp.* 342).

commenta che persone di quel calibro non saprebbero nemmeno della sua esistenza se in passato non le avesse assolte; si compiace del modo in cui lamentano a gran voce la loro povertà, esagerando i propri mali, e tremando lo pregano, come fosse un dio, perché li assolva durante i loro scrutini (ὥσπερ θεὸν ἀντιβολεῖ με τρέμων τῆς εὐθύνης ἀπολῦσαι); e conclude rivendicando il potere e l'opportunità di deridere i ricchi che il suo ruolo giudiziario gli garantisce (ἄρ' οὐ μεγάλη τοῦτ' ἔστ' ἀρχὴ καὶ τοῦ πλούτου καταχρήνη).²⁶

Il discorso di Filocleone unisce retorica anti-establishment e rivalsa popolare. L'anziano giudice dipinge un quadro negativo generalizzato dell'élite politica, rappresentata in blocco dai detentori di cariche pubbliche, come suggerito dal riferimento agli scrutini (εὐθύναι) dei magistrati.²⁷ Non solo questi ultimi usano la loro posizione per arricchirsi illecitamente, ma ciò appare come una pratica consolidata: lo dimostra il fatto che l'ipotetico imputato evocato da Filocleone sia già stato assolto in passato per accuse analoghe.²⁸ L'accenno agli espedienti retorici degli imputati, che si fingono poveri per ottenere la simpatia dei giudici, serve a caratterizzare i politici come bugiardi.²⁹ Infatti, sebbene lo stesso Filocleone alluda alla possibilità di aver rubato durante l'esercizio di una carica, estendendo implicitamente il sospetto di corruzione anche ai più umili magistrati sorteggiati,³⁰ il suo bersaglio principale resta-

²⁶ Ar. *Vesp.* 553-575. Se non specificato altrimenti, le traduzioni dalle *Vespe* sono di Mastromarco. Vd. SOMMERSTEIN 1983, p. 191; BILES - OLSON 2015, pp. 259-260.

²⁷ Sulle εὐθύναι, vd. FRÖHLICH 2004; ORANGES 2021.

²⁸ Vd. MACDOWELL 1971, p. 208.

²⁹ Vd. BILES - OLSON 2015, p. 262.

³⁰ Vd. SOMMERSTEIN 1983, p. 191.

no le classi più agiate da cui provengono i magistrati elettivi.³¹ Ciò è reso evidente dagli indicatori di estrazione aristocratica con cui descrive gli imputati: l'altezza imponente, indice di una migliore nutrizione, e la mano delicata, tipica di chi non ha mai svolto lavori manuali.³² Il tribunale è dunque uno strumento di riscatto sociale attraverso il quale Filocleone crede di dominare i ricchi e i potenti che normalmente lo ignorerebbero. Come afferma con orgoglio nella seconda parte del discorso, il potere dei giudici è superiore a quello dei magistrati, poiché i primi non sono soggetti ad εὐθυνα (ταῦτ' ἀνυπεύθυνοι δρῶμεν, τῶν δ' ἄλλων οὐδεμί ἀρχή)³³ – un potere tanto illimitato che, agli occhi di Filocleone, è paragonabile a quello di Zeus.³⁴

È tuttavia Schifacleone a fare l'uso più spiccato della retorica anti-establishment. Il suo populismo è però improntato ad un paternalismo elitista e si concentra sui meccanismi di sfruttamento economico dell'impero. Schifacleone vuole dimostrare che il potere che suo padre pensa di detenere sia illusorio e che Filocleone sia in realtà asservito all'establishment. Mentre l'anziano giudice aveva identificato quest'ultimo con i ricchi detentori delle cariche pubbliche, i bersagli di Schifacleone sono i leader popolari come Cleone.³⁵ Dopo aver calcolato che solo un decimo delle entrate im-

³¹ Sulla più elevata estrazione sociale dei magistrati elettivi rispetto a quelli sorvegliati, vd. TAYLOR 2007.

³² Vd. MACDOWELL 1971, p. 207; SOMMERSTEIN 1983, pp. 190-191; BILES - OLSON 2015, p. 259.

³³ Ar. *Vesp.* 587.

³⁴ Ar. *Vesp.* 620-630.

³⁵ Vd. SALDUTTI 2014, p. 93.

periali va ai salari dei giudici,³⁶ il giovane afferma infatti che il resto è intascato da «coloro che dicono: “non tradirò mai la plebaglia ateniese, ma sempre combatterò per le masse”» (τούτους τοὺς οὐχὶ προδώσω τὸν Ἀθηναίων κολοσυρτόν, ἀλλὰ μαχοῦμαι περὶ τοῦ πλήθους ἅει).³⁷ La descrizione riprende in chiave ironica le parole dello stesso Filocleone, che aveva attribuito simili dichiarazioni a Euatlo e Cleonimo, compiacendosi di come questi le usassero per lusingare il popolo.³⁸ Schifacleone li accusa di estorcere enormi somme di denaro dalle città alleate, che li riempiono di ogni tipo di beni di lusso mentre non tengono assolutamente in considerazione la gente comune come Filocleone.³⁹

Questa raffigurazione dei demagoghi come politici falsi e ingannevoli, che professano amore per il popolo mentre lo derubano, caratterizza l'intero discorso di Schifacleone, che è costruito sul contrasto tra le condizioni economiche dei politici e quelle dei giudici. Il giovane osserva che Filocleone si accontenta dei miseri tre oboli del salario giudiziario, che si è guadagnato con i suoi sacrifici in guerra, mentre «tutti loro [*i.e.*, i demagoghi] – loro stessi e i loro adulatori – occupano cariche pubbliche prendendo lo stipendio» (τούτους μὲν ἅπαντας ἐν ἀρχαῖς αὐτοὺς τ' εἶναι καὶ τοὺς κόλακας τοὺς τούτων μισθοφοροῦντας).⁴⁰ L'opposizione tra giudici e demago-

³⁶ Ar. *Vesp.* 655-665. Sui limiti delle argomentazioni finanziarie di Schifacleone, vd. BILES - OLSON 2015, p. LI; HALLIWELL 2022, pp. 154-155.

³⁷ Ar. *Vesp.* 666-668.

³⁸ Ar. *Vesp.* 592-593. Vd. SOMMERSTEIN 1983, p. 198; BILES - OLSON 2015, pp. 293-294.

³⁹ Ar. *Vesp.* 669-679.

⁴⁰ Ar. *Vesp.* 682-685; traduzione mia. Per questa interpretazione della sintassi del passo, vd. BILES - OLSON 2015, p. 301; HALLIWELL 2022, p. 193.

ghi prosegue, diventando contrasto generazionale, con l'introduzione della figura del *συνήγορος*, uno dei dieci accusatori pubblici sorteggiati per le *εὐθύναι* dei magistrati.⁴¹ Come notato da Gianluca Cuniberti, le commedie di Aristofane tendono a presentare i *συνήγοροι* come giovani ed associarli a figure demagogiche quali Euatlo e Iperbolo.⁴² Schifacleone infatti dipinge il *συνήγορος* come un ragazzetto (*μειράκιον*)⁴³ che ordina ai giudici di arrivare puntuali se vogliono i tre oboli, sebbene lui riceva una dracma anche se arriva in ritardo.⁴⁴ Il *συνήγορος* è descritto con l'aggettivo *κατάπυγος*, un termine offensivo che originariamente si riferiva all'omosessualità passiva e usato comunemente in commedia come insulto generico.⁴⁵ Schifacleone sfrutta le implicazioni sessuali di questa caratterizzazione, indugiano sui movimenti effeminati del ragazzo,⁴⁶ così da riecheggiare un luogo comune che associava la pederastia alla carriera politica.⁴⁷ Il *συνήγορος* inoltre è in combutta con un suo collega (*κοινωνῶν τῶν ἀρχόντων ἐτέρῳ τινὶ τῶν μεθ' ἑαυτοῦ*), in quanto entrambi vengono corrotti da un magistrato sotto scrutinio e si mettono d'accordo per assolverlo all'insaputa dei giudici.⁴⁸

Schifacleone dipinge dunque una classe politica corrotta, che sfrutta l'impero e il sistema giudiziario a proprio vantaggio umi-

⁴¹ Cfr. [Arist.] *Ath. Pol.* 54.1-2. Sui *συνήγοροι* nelle *εὐθύναι* ateniesi, vd. RUBINSTEIN 2000, pp. 91-122.

⁴² CUNIBERTI 2014, pp. 13-16; cfr. *Ar. Ach.* 703-18; *Eq.* 1357-1363.

⁴³ Vd. SOMMERSTEIN 1983, p. 200; BILES - OLSON 2015, p. 303.

⁴⁴ *Ar. Vesp.* 686-695.

⁴⁵ Vd. DOVER 1978, pp. 113-114, 142-144; DAVIDSON 1997, pp. 167-182; FISHER 2001, pp. 45-48.

⁴⁶ Vd. SOMMERSTEIN 1983, p. 200; BILES - OLSON 2015, pp. 302-303.

⁴⁷ Cfr. *Ar. Eq.* 423-428; *Pl. Symp.* 191e-192a. Vd. SOMMERSTEIN 1981, p. 166.

⁴⁸ *Ar. Vesp.* 962-966.

liando e ingannando il popolo e riducendo Filocleone a una condizione simile a quella di uno schiavo. Con un tono al tempo stesso populista e paternalistico, Schifacleone sostiene che Filocleone e gli altri giudici potrebbero essere ricchi se le entrate imperiali fossero distribuite equamente, ma si lasciano «prendere in giro da coloro che affermano continuamente di essere dalla parte del popolo (τῶν ἀεὶ δημιζόντων)». ⁴⁹ Questi vogliono che Filocleone resti povero per renderlo dipendente dal salario giudiziario e scagliarlo contro i loro nemici.

Filocleone e Schifacleone identificano dunque l'establishment con attori differenti, scegliendo come target privilegiato rispettivamente i magistrati provenienti dall'alta società e i leader popolari. Aristofane, tuttavia, pur attribuendo forme diverse di populismo ai due protagonisti, tende ad estendere la propria satira verso i politici in generale. ⁵⁰ Questo è specialmente evidente nella scena del processo domestico, che vede opposti il cane Labete, alter ego del generale Lachete, accusato di aver rubato e mangiato un pezzo di formaggio siciliano, ⁵¹ e il suo accusatore, il Cane Cidateneo, a sua volta alter ego di Cleone. Filocleone caratterizza negativamente entrambi i cani/politici. Se infatti Labete è una canaglia (μιαρός),

⁴⁹ Ar. *Vesp.* 698-705.

⁵⁰ Vd. MACDOWELL 1995, pp. 160-165. Come sostiene convincentemente CUNIBERTI 2014, pp. 11-12, Aristofane considera Cleone responsabile di aver amplificato dinamiche di corruzione già caratteristiche del sistema politico e giudiziario ateniese.

⁵¹ Ar. *Vesp.* 836-838. Gli studiosi non sono concordi circa la possibilità che il processo domestico alluda ad una reale causa per malversazione intentata da Cleone contro Lachete con riferimento al servizio di quest'ultimo come generale in Sicilia tra il 427 e il 425: vd. SALDUTTI 2014, pp. 155-159; BILES - OLSON 2015, pp. 165-166.

ha uno sguardo da ladro (κλέπτον βλέπει) ed è pronto ad ingannarlo (ἐξαπατήσιν μ' οἶεται), il Cane Cidateneo è «un secondo Labete, buono ad abbaiare e a leccare le pentole» (ἕτερος οὗτος αὖ Λάβης. ἀγαθός γ' ὑλακτεῖν καὶ διαλείχειν τὰς χύτρας).⁵² Istigato dal Cane Cidateneo, Filocleone è tuttavia principalmente critico verso Labete. Si lamenta infatti di non aver ricevuto parte della refurtiva, pur rappresentando il popolo (οὐδὲν μετέδωκεν οὐδὲ τῷ κοινῷ γ' ἐμοί),⁵³ e nota che, mentre Labete si è mangiato tutta la crosta del formaggio, a lui non ne è rimasta abbastanza per riparare la brocca dell'acqua,⁵⁴ denunciando dunque la propria povertà.

Il Cane Cidateneo fa ugualmente uso di retorica populista contro il suo avversario, rivelando al tempo stesso la propria natura egoista ed ingannevole e dunque la visione anti-establishment di Aristofane. L'alter ego canino di Cleone, infatti, accusa Labete di aver commesso crimini terribili ai danni suoi e dei rematori (δεινότατα γὰρ ἔργων δέδρακε καμὲ καὶ τὸ ῥυππαπαῖ). Sebbene egli voglia far credere che i suoi interessi coincidano con quelli dei cittadini più poveri impiegati nella flotta, risulta presto evidente che il vero motivo

⁵² Ar. *Vesp.* 900-904. Non vi è consenso tra gli editori circa l'assegnazione dei vv. 903-904 a Filocleone o allo schiavo Santia; vd. BILES - OLSON 2015, pp. 352. Personalmente ritengo che essi siano coerenti con l'atteggiamento di Filocleone dopo la sconfitta nell'*agon* con Schifacleone, oscillante tra il disprezzo per Cleone (Ar. *Vesp.* 757-759; 1224-1234) e la tendenza a farsi comunque sedurre dalla sua retorica demagogica (912-940).

⁵³ Ar. *Vesp.* 917. Nei manoscritti questo verso è assegnato a uno schiavo, probabilmente Santia; tuttavia, essendo poco coerente con la reazione di quest'ultimo al furto commesso da Labete, va più verosimilmente attribuito a Filocleone: vd. MACDOWELL 1995, p. 253; BILES - OLSON 2015, p. 355.

⁵⁴ Ar. *Vesp.* 924-926. La battuta di Filocleone si basa su un gioco di parole sulla parola σκῆρον, che può indicare sia la crosta del formaggio che il gesso: vd. BILES - OLSON 2015, p. 357.

della contesa sia del tutto personale: Labete non ha voluto spartire il formaggio con lui (κοὺ μετέδωκ' αἰτοῦντί μοι).⁵⁵ Il Cane Cidateneo esorta poi i giudici a non assolvere l'accusato in quanto è il più ingordo tra tutti i cani (πολὺ κυνῶν ἀπάντων ἄνδρα μονοφαγίστατον), eppure ammette subito dopo di essere egli stesso un ladro (οὐ γὰρ ἂν ποτε τρέφειν δύναιτ' ἂν μία λόχμη κλέπτα δύο).⁵⁶

Quel che è ancor più significativo è che persino Schifacleone, che pronuncia la difesa di Labete, non neghi che quest'ultimo sia un ladro, sebbene di tutt'altra estrazione e utilità pubblica.⁵⁷ L'imputato è caratterizzato con un linguaggio che rimanda ai valori aristocratici: è un buon cane (ἀγαθὸς γὰρ ἐστὶ) che scaccia i lupi; è il migliore tra i cani di oggi (ἄριστός ἐστὶ τῶν νυνὶ κυνῶν), in grado di proteggere molte pecore; fa la guardia ed è eccellente sotto ogni altro aspetto (τᾶλλ' ἄριστός ἐστιν).⁵⁸ E tuttavia Labete è potenzialmente tanto ladro quanto gli altri cani/politici. Attribuendogli improbabili credenziali popolari, Schifacleone ammette che, se ha rubato, Labete va perdonato in quanto non sa suonare la cetra (εἰ δ' ὑφείλετο, ξύγγνωθι. καθαρίζειν γὰρ οὐκ ἐπίσταται).⁵⁹ Il giovane chiama poi una grattugia a testimoniare che Labete ha quantomeno distribuito il

⁵⁵ Ar. *Vesp.* 908-909; 914. Vd. BILES - OLSON 2015, pp. 353-354.

⁵⁶ Ar. *Vesp.* 922-928.

⁵⁷ Vd. BILES - OLSON 2015, pp. LIV, 365. Come notato da MACDOWELL 1971, p. 243, il nome stesso di Labete, dal verbo λαμβάνω, «afferro», allude alla sua propensione al furto; vd. anche RUFFELL 2020, p. 76.

⁵⁸ Ar. *Vesp.* 952-958.

⁵⁹ Ar. *Vesp.* 958-959; cfr. 968-969. Come notato da SOMMERSTEIN 1983, pp. 212-213 e BILES - OLSON 2015, pp. 365, l'affermazione di Schifacleone è poco credibile, in quanto Lachete non solo era un uomo facoltoso, ma, stando a Platone, aveva anche ricevuto un'educazione musicale (Pl. *La.* 188d). Non a caso Filocleone riprenderà ironicamente le parole del figlio per giustificare la propria incapacità di assolvere gli imputati (Ar. *Vesp.* 989: καθαρίζειν γὰρ οὐκ ἐπίσταμαι).

formaggio ai suoi soldati,⁶⁰ dimostrando di non essere egoista ed ingordo quanto il Cane Cidateneo. Il processo domestico mostra dunque lo stesso populismo riscontrato nell'*agon* tra Filocleone e Schifacleone. Anche in questo caso, la retorica anti-establishment dei personaggi è declinata secondo prospettive di classe opposte: popolare nel caso di Filocleone e del Cane Cidateneo; elitista e paternalista nel caso di Schifacleone.

Significativa a questo proposito è infine la sezione simposiale della commedia, in cui l'aggressività populista di Filocleone si rivolge contro l'intera élite politica ateniese, incluso lo stesso Cleone da lui precedentemente idolatrato. Costretto dal figlio ad abbandonare il suo umile vestiario, proprio delle classi popolari, e ad indossare abiti di lusso tipici delle classi elevate,⁶¹ il vecchio viene introdotto ai costumi dell'alta società. Se prima infatti era solito frequentare gli ambienti popolari dei δικαστήρια, ora dovrà imparare come comportarsi nel contesto socialmente elevato del simposio.⁶² Schifacleone mette dunque il padre alla prova simulando un simposio i cui convitati sono Cleone e alcuni suoi seguaci e invitandolo a intonare *skolia* appropriati in risposta a quelli dei simposiasti immaginari.⁶³

⁶⁰ Ar. *Vesp.* 962-966.

⁶¹ Ar. *Vesp.* 1122-1169.

⁶² Sulle diverse connotazioni di classe delle istituzioni democratiche (come i tribunali) e del simposio, vd. CANEVARO 2017.

⁶³ Sulle identità dei convitati, vd. MACDOWELL 1971, pp. 133, 195, 289; BILES - OLSON 2015, pp. 96-97, 232, 439-440. Sebbene, come notato da SALDUTTI 2014, pp. 56-57 e FABBRO 2018, p. 127 n. 67, la presenza di Cleone e dei suoi seguaci a un simposio sia normale, ritengo tuttavia ironico che Schifacleone scelga proprio loro per testare la capacità di Filocleone nel rapportarsi con uomini colti e intelligenti (ἀνδρῶν ... πολυμαθῶν καὶ δεξιῶν; Ar. *Vesp.* 1175); cfr. Ar. *Vesp.* 1244. Nelle fonti, infatti, Cleone è tipicamente rappresentato come ignorante e ostile agli ambienti intellettuali: cfr. ad es. Thuc. 3.37.3-4, 38.1-2, 40.3; vd. SALDUTTI 2014,

Il vecchio, tuttavia, si comporta rozzamente, rispondendo con *skolia* offensivi verso i convitati. In particolare, all'esordio dell'*Armodio* intonato da Cleone – «Non ci fu mai uomo in Atene...» –, Filocleone replica con versi accusatori nei confronti del suo ex beniamino – «...così farabutto e ladro» (οὐχ οὐτω γε πανοῦργος οὐδὲ κλέπτης) –, cui fa seguire una citazione di Alceo con cui stabilisce un parallelo implicito tra Cleone e Pittaco, colui «che aspira al sommo potere» (ὁ μαιόμενος τὸ μέγα κράτος).⁶⁴

Se Filocleone si scaglia contro Cleone e gli altri convitati al simposio immaginario, tutti afferenti all'ambiente della cosiddetta democrazia radicale, il suo comportamento è ancora più aggressivo quando prende parte a un vero simposio.⁶⁵ Sebbene i simposiasti non siano di sicura identificazione⁶⁶ e, come giustamente notato da MacDowell, non compongano una consorteria oligarchia né necessariamente un gruppo politicamente omogeneo,⁶⁷ è evidente che appartengano all'alta società ateniese, siano per la maggior parte

pp. 57-60; HEDETOFT 2022, pp. 155-156.

⁶⁴ Ar. *Vesp.* 1224-1235; vd. SALDUTTI 2014, pp. 107-108; FABBRO 2018, pp. 134-139.

⁶⁵ Vd. PADUANO 1974, pp. 99-100.

⁶⁶ Vd. BILES - OLSON 2015, pp. 461-462.

⁶⁷ MACDOWELL 1995, p. 173. È degno di nota che la lista dei convitati includa Antifonte e il «gruppo di Frinico» (οἱ περὶ Φρύνιχον). Il primo potrebbe essere Antifonte figlio di Sofilo di Ramnunte (PA 1304; PAA 138625), mentre il Frinico in questione potrebbe essere il figlio di Stratonide del demo di Diradiote (PA 15011; PAA 965420), entrambi tra i futuri leader dell'oligarchia dei 400. Ammesso che tali identificazioni siano corrette, non è detto che i due avessero piani antidemocratici già all'epoca della messa in scena delle *Vespe*, e Frinico in particolare è definito da Lisia un δημαγωγός convertitosi all'oligarchia per paura di essere punito dal *demos* per le proprie malefatte (Lys. 25.9), ma è evidente che Aristofane li abbia scelti in quanto esemplificativi dello snobismo di una certa alta società nei confronti delle classi popolari: vd. MACDOWELL 1971, pp. 302-303; BILES - OLSON 2015, pp. 451-452, 461-462.

politicamente attivi, e condividano un certo disprezzo per le classi più basse. Schifac Leone lascia infatti intendere che il simposio si svolgerà tra ἀνδράσι καλοῖς τε καὶ αἰσχροῖς.⁶⁸ Il nome del padrone di casa, Filocleone, a prescindere che si tratti o meno di una persona reale, rimanda alla sua ricchezza,⁶⁹ e lo stesso vale per Ippillo, uno dei invitati, il cui nome allude alle costose passioni equestri dei ceti elevati.⁷⁰ Ma è soprattutto il comportamento di alcuni dei simposiasti che tradisce la loro mentalità elitista. Di fronte alla rozzezza di Filocleone, infatti, Lisistrato lo paragona a un frigio arricchito e ad un asino scappato in un pagliaio (ἔοικας ὃ πρεσβῦτα νεοπλούτῳ τρυγὶ κλητῆρί τ' εἰς ἀχυρμὸν ἀποδεδρακότι), e quando il vecchio risponde urlando insulti, Teofrasto reagisce con una smorfia di superiorità (διεμύλλαιεν ὡς δὴ δεξιός).⁷¹

In questo contesto di alta società, Filocleone non solo risulta fuori luogo per i suoi modi volgari ma reagisce con rabbia al disprezzo dei commensali. Alle offese di Lisistrato il vecchio risponde paragonando quest'ultimo a una locusta che ha perso le ali e al poeta tragico Stenelo privato degli oggetti di scena, alludendo probabilmente alla povertà del suo vestiario, incongruente con la sua osten-

⁶⁸ Ar. *Vesp.* 1256.

⁶⁹ Ar. *Vesp.* 1250. Vd. MACDOWELL 1971, p. 294; BILES - OLSON 2015, pp. 445-446.

⁷⁰ Ar. *Vesp.* 1301. Vd. BILES - OLSON 2015, p. 461.

⁷¹ Ar. *Vesp.* 1308-1315. L'espressione κλητῆρί τ' εἰς ἀχυρμὸν ἀποδεδρακότι è un adattamento del proverbio ὄνος εἰς ἀχυρῶνα ἀπέδρα, con l'asino (ὄνος) sostituito dall'usciera dei tribunali (κλητῆρ). Se in origine il detto serviva a descrivere una persona molto felice (vd. MACDOWELL 1971, p. 304; BILES - OLSON 2015, pp. 464-465), il paragone tra Filocleone e un asino, con l'identificazione dell'animale con un κλητῆρ, ha una chiara connotazione denigratoria verso le classi popolari e il mondo dei δικαστήρια.

tata pretenziosità.⁷² All'altezzoso Teofrasto, Filocleone domanda: «perché porti i capelli lunghi e fai il raffinato, tu che fai il lecchino e il buffone con il potente di turno?» (ἐπὶ τῷ κομᾷ καὶ κομψὸς εἶναι προσποιεῖ, κωμωδολοιχῶν περὶ τὸν εὖ πράττοντ' αἰεῖ;). Anche qui l'attacco smaschera l'inconsistenza della superbia di Teofrasto; inoltre, col riferimento ai capelli lunghi, lascia intendere non solo la sua arroganza ma anche le sue possibili tendenze filo-spartane.⁷³

Alla luce di quest'analisi, le *Vespe* appaiono dunque permeate di populismo sotto due punti di vista. Da una parte sono populistici Filocleone e Schifacleone, i quali, pur distanti per estrazione e simpatie politiche, condividono la stessa retorica anti-establishment. Nella commedia il populismo non è quindi appannaggio esclusivo dei demagoghi legati alle classi popolari, ma viene impiegato lungo l'intero spettro politico ateniese.⁷⁴ Questa convergenza, tuttavia, non annulla la tensione di classe, che al contrario anima l'intera commedia. Filocleone e Schifacleone, infatti, declinano la loro retorica anti-establishment secondo prospettive di classe opposte: il primo la indirizza principalmente contro i ricchi e i potenti, identificati con i detentori di cariche pubbliche, dando così voce ad uno spirito di rivalsa popolare; il secondo ne dà un'interpretazione elitista e paternalista, scagliandosi contro Cleone e i leader popolari

⁷² Ar. *Vesp.* 1312-1313. Sull'interpretazione del passo, tutt'altro che semplice, vd. MACDOWELL 1971, pp. 304-305; BILES - OLSON 2015, pp. 465-466.

⁷³ Ar. *Vesp.* 1316-1318; traduzione mia.

⁷⁴ Alcuni studi associano infatti il populismo principalmente con Cleone o figure a lui affini: vd. p. es. OLSON 2020; RIEDWEG 2024; THOMAS 2024. In una pubblicazione attualmente in preparazione intendo invece dimostrare che la retorica anti-establishment tipica del populismo non solo non fosse limitata alle opere di Aristofane ma caratterizzasse il dibattito pubblico di quinto e quarto secolo e attraversasse lo spettro politico ateniese in maniera trasversale.

che sfruttano le istituzioni democratiche e l'impero per arricchirsi a danno del *demos* del quale si fingono i campioni.

Dall'altra parte è la commedia stessa che può essere definita populista. Filocleone, nel simposio immaginario, arriva a ripudiare e attaccare Cleone, ma la sua aggressività continua a concentrarsi soprattutto contro i ricchi e coloro che ostentano superiorità sociale. Schifacleone, al contrario, rimane uno snob vicino alle élites, eppure nel processo domestico non nega le colpe di Labete, ammettendo le pratiche predatorie di figure a lui politicamente e socialmente affini. Lo stesso comportamento di Filocleone a simposio, pur ridicolizzando l'inadeguatezza del protagonista, potrebbe essere letto come un giustificato gesto di rivalsa nei confronti delle classi più agiate,⁷⁵ rendendo problematica un'interpretazione delle *Vespe* in senso puramente "conservatore". Per queste ragioni è difficile individuare un unico bersaglio polemico di Aristofane. Il populismo del commediografo, piuttosto, opera su più livelli: smaschera l'ipocrisia di tutti i politici (sebbene con una particolare enfasi contro Cleone), rivela il divario tra popolo ed élite, ma allo stesso tempo non manca di sottolineare le contraddizioni e i difetti del *demos*. Filocleone, ormai fuori controllo dopo il simposio, finisce infatti per aggredire chiunque gli capiti a tiro, incluse figure umili come una panettiera, e rinnega il mondo dei tribunali,⁷⁶ incarnando fino in fondo l'ambivalenza di questa commedia.

Tutto ciò lascia supporre che le *Vespe* si sottraggano volutamente a un'interpretazione politica univoca.⁷⁷ Per vincere il primo pre-

⁷⁵ Vd. KONSTAN 1985, pp. 43-44.

⁷⁶ Ar. *Vesp.* 1332-1449.

⁷⁷ Non è d'altronde necessario interpretare le *Vespe* esclusivamente in chiave po-

mio, d'altronde, i commediografi, così come i tragediografi, dovevano convincere (e intrattenere) un pubblico vasto e socialmente eterogeneo, oltre a dieci giudici estratti a sorte. Se da una parte questo scoraggiava i poeti dallo schierarsi apertamente contro le classi popolari e i valori democratici, dall'altra consentiva loro (entro certi limiti) di criticare il popolo ed esprimere idee condivisibili dalle componenti socialmente più elevate del pubblico.⁷⁸ Quali che fossero le sue convinzioni personali, dunque, nelle *Vespe* Aristofane utilizza il linguaggio del populismo per mettere in scena le contraddizioni e le tensioni di classe della democrazia ateniese e ridicolizzare allo stesso tempo leader popolari e uomini dell'alta società, politici e popolo.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

ABEDI 2004 : A. Abedi, *Anti-Political Establishment Parties: A Comparative Analysis*, London, Routledge, 2004.

ACCATTINO 1986 : P. Accattino, *L'anatomia della città nella Politica di Aristotele*, Torino, Tirrenia Stampatori, 1986.

litica. Alle tematiche politiche si intreccia infatti la polemica intellettuale di Aristofane nei confronti dei commediografi rivali e dei gusti poetici degli ateniesi, che alle Dionisie dell'anno precedente avevano relegato le *Nuvole* al terzo posto: vd. BILES - OLSON 2015, pp. XXVIII-XXXVIII; BILES 2016.

⁷⁸ Vd. OLSON 2010, pp. 49, 62-69. Per una prospettiva simile sulla tragedia, vd. ALLAN - KELLY 2013. Sulla selezione dei giudici negli agoni teatrali, vd. CSAPO - SLATER 1995, pp. 157-165. Aristofane, in ogni caso, non ebbe successo in quest'operazione, come suggerito dal secondo posto ottenuto dalle *Vespe* alle Lenee: vd. SOMMERSTEIN 1983, p. XV.

- ALLAN - KELLY 2013 : W. Allan – A. Kelly, *Listening to Many Voices: Greek Tragedy as Popular Art*, in *The Author's Voice in Classical and Late Antiquity*, a cura di A. Marmodoro – J. Hill, Oxford, Oxford University Press, 2013, pp. 77-122.
- BARR 2009 : R. R. Barr, *Populists, Outsiders and Anti-Establishment Politics*, «Party Politics» 15 (2009), pp. 29-48.
- BILES 2016 : Z. P. Biles, *Thucydides' Cleon and the Poetics of Politics in Aristophanes' Wasps*, «Classical Philology» 111, 2 (2016), pp. 117-138.
- BILES - OLSON 2015 : Z. P. Biles – S. D. Olson, *Aristophanes: Wasps*, Oxford, Oxford University Press, 2015.
- CANEVARO 2017 : M. Canevaro, *The Popular Culture of the Athenian Institutions: "Authorized" Popular Culture and "Unauthorized" Elite Culture in Classical Athens*, in *Popular Culture in the Ancient World*, a cura di L. Grig, Cambridge, Cambridge University Press, 2017, pp. 39-65.
- CANEVARO - LEWIS 2024 : M. Canevaro – D. Lewis, *Between 'The Character of the Athenian Empire' and The Origins of the Peloponnesian War (and Beyond). The Popularity of the Athenian Empire Revisited*, «Polis» 41 (2024), pp. 176-202.
- CANFORA 2017 : L. Canfora, *Cleofonte deve morire: teatro e politica in Aristofane*, Roma-Bari, Laterza, 2017.
- CAREY 2016 : C. Carey, *Bashing the Establishment*, in *Emotion and Persuasion in Classical Antiquity*, a cura di E. Sanders – M. Johncock, Stuttgart, Franz Steiner, 2016, pp. 27-39.

- CONNOR 1971 : W. R. Connor, *The New Politicians of Fifth-Century Athens*, Princeton, Princeton University Press, 1971.
- CSAPO - SLATER 1995 : E. Csapo – P. J. Slater, *The Context of Ancient Drama*, Ann Arbor, University of Michigan Press, 1995.
- CUNIBERTI 2014 : G. Cuniberti, *Le accuse di corruzione e concussione nella satira politica di Aristofane*, «Aevum» 88, 1 (2014), pp. 3-18.
- DAVIDSON 1997 : J. Davidson, *Courtesans and Fishcakes: The Consuming Passions of Classical Athens*, London, Harper Collins, 1997.
- DOVER 1978 : K. J. Dover, *Greek Homosexuality*, Cambridge, Harvard University Press, 1978.
- FABBRO 2018 : E. Fabbro, *L'ombra della tirannide: osservazioni sulla rappresentazione del potere nelle Vespe di Aristofane*, «Eikasmos» 29 (2018), pp. 111-148.
- FARAGUNA 2011 : M. Faraguna, *Lessico e argomenti politici nello scritto del «Vecchio Oligarca»*, in *L'Athenaion politeia rivisitata: Il punto su Pseudo-Senofonte*, a cura di C. Bearzot – F. Landucci – L. Prandi, Milano, Vita e Pensiero, 2011, pp. 73-97.
- FINLEY 1962 : M. I. Finley, *Athenian demagogues*, «Past and Present» 21 (1962), pp. 3-24.
- FISHER 2001 : N. R. E. Fisher, *Aeschines: Against Timarchos*, Oxford, Clarendon Press, 2001.
- FRÖHLICH 2004 : P. Fröhlich, *Les cités grecques et le contrôle des magistrats*, Genève, Droz, 2004.
- GOMME 1938 : A. W. Gomme, *Aristophanes and Politics*, «The Classical Review» 52, 3 (1938), pp. 97-109.

- HALLIWELL 2022 : S. Halliwell, *Aristophanes: Acharnians, Knights, Wasps, Peace*, Oxford, Oxford University Press, 2022.
- HARRIS 2024 : E. M. Harris, *Ancient Demagogues and Modern Populists, Comparisons and Contrasts. A New Institutional Approach*, in *Demokratie und Populismus in der griechischen Antike und heute*, a cura di C. Riedweg – R. Schmid – A. V. Walser, Berlin, De Gruyter, 2024, pp. 27-53.
- HEATH 1987 : M. Heath, *Political Comedy in Aristophanes*, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht, 1987.
- HEDETOFT 2022 : C. H. Hedetoft, *Populism and Mass Clientelistic Politics in Classical Athens*, «Classica et Mediaevalia» 71 (2022), pp. 139-191.
- HENDERSON 2013 : J. Henderson, *The Comic Chorus and the Demagogue*, in *Choral Mediations in Greek Tragedy*, a cura di R. Gagné – M. G. Hopman, Cambridge, Cambridge University Press, 2013, pp. 278-296.
- HENDERSON 1993 : J. Henderson, *Comic Hero versus Political Élite*, in *Tragedy, Comedy and the Polis*, a cura di A. H. Sommerstein – S. Halliwell – J. Henderson – B. Zimmermann, Bari, Levante Editori, 1993, pp. 307-320.
- HENDERSON 1990 : J. Henderson, *The Demos and the Comic Competition*, in *Nothing to do with Dionysos?*, a cura di J. J. Winkler – F. I. Zeitlin, Princeton, Princeton University Press, pp. 271-313.
- HUBBARD 1991 : T. K. Hubbard, *The Mask of Comedy: Aristophanes and the Intertextual Parabasis*, Ithaca, Cornell University Press, 1991.

- IMPERIO 2004 : O. Imperio, *Parabasi di Aristofane: Acarnesi, Cavalieri, Vespe, Uccelli*, Bari, Adriatica Editrice, 2004.
- KONSTAN 1985 : D. Konstan, *The Politics of Aristophanes' Wasps*, «Transactions of the American Philological Association» 115 (1985), pp. 27-46.
- LANE 2012 : M. Lane, *The Origins of the Statesman-Demagogue Distinction in and after Ancient Athens*, «Journal of the History of Ideas» 73, 3 (2012), pp. 179-200.
- MACDOWELL 1995 : D. M. MacDowell, *Aristophanes and Athens. An Introduction to the Plays*, Oxford, Oxford University Press, 1995.
- MACDOWELL 1971: D. M. MacDowell, *Aristophanes: Wasps*, Oxford, Clarendon Press, 1971.
- MANN 2024 : C. Mann, „Ich bin einer von Euch!“ Zur sozialen Distanz zwischen Politiker und Volk und deren rhetorischer Überbrückung, in *Demokratie und Populismus in der griechischen Antike und heute*, a cura di C. Riedweg – R. Schmid – A. V. Walser, Berlin, De Gruyter, 2024, pp. 177-191.
- MANN 2007 : C. Mann, *Die Demagogen und das Volk: Zur politischen Kommunikation im Athen des 5. Jahrhunderts v. Chr.*, Berlin, Akademie Verlag, 2007.
- MARR - RHODES 2008 : J. L. Marr – P. J. Rhodes, *The 'Old Oligarch': The Constitution of the Athenians Attributed to Xenophon*, Oxford, Aris & Phillips, 2008.
- MASTROMARCO 2002 : G. Mastromarco, *Onomastî komodeîn e spoudaiogeloion*, in *Spoudaiogeloion: Form und Funktion der Verspot-*

tung in der aristophanischen Komödie, a cura di A. Ercolani, Stuttgart, J. B. Metzler, 2002, pp. 205-223.

MASTROMARCO 1993 : G. Mastromarco, *Il commediografo e il demagogo*, in *Tragedy, Comedy and the Polis*, a cura di A. H. Sommerstein – S. Halliwell – J. Henderson – B. Zimmermann, Bari, Levante Editori, 1993, pp. 341-357.

MUDDE - ROVIRA KALTWASSER 2019 : C. Mudde – C. Rovira Kaltwasser, *Populismo: Una Breve Introduzione*, a cura di M. Zulianello, Milano, Mimesis, 2019.

OLSON 2020 : S. D. Olson, *Cleon (and Aristophanes) in the Age of Trump*, in *Le Vespe di Aristofane: Giornate di studio in onore di Massimo Vetta*, a cura di C. Catenacci – M. di Marzio, Pisa, Fabrizio Serra, 2020, pp. 36-44.

OLSON 2010 : S. D. Olson, *Comedy, Politics, and Society*, in *Brill's Companion to the Study of Greek Comedy*, a cura di G. Dobrov, Leiden, Brill, 2010, pp. 35-69.

OLSON 1996 : S. D. Olson, *Politics and Poetry in Aristophanes' Wasps*, «Transactions of the American Philological Association» 126 (1996), pp. 129-150.

ORANGES 2021 : A. Oranges, *Euthyna: Il rendiconto dei magistrati nella democrazia ateniese (V-IV secolo a.C.)*, Milano, LED, 2021.

PADUANO 1974 : G. Paduano, *Il giudice giudicato: le funzioni del comico nelle Vespe di Aristofane*, Bologna, Il Mulino, 1974.

PIEPENBRINK 2020 : K. Piepenbrink, *„Populismus“ in der Antike? Überlegungen zur Anwendung der Kategorie des „Populismus“ auf die*

attische Demokratie, «Frankfurter elektronische Rundschau zur Altertumskunde» 40 (2020), pp. 53-67.

RIEDWEG 2024 : C. Riedweg, *Zum Phänotyp des Populisten, in Athen und heute. Aristophanes' Ritter als Testfall, in Demokratie und Populismus in der griechischen Antike und heute*, a cura di C. Riedweg – R. Schmid – A. V. Walser, Berlin, De Gruyter, 2024, pp. 215-272.

ROSE 2012 : P. W. Rose, *Class in Archaic Greece*, Cambridge, Cambridge University Press, 2012.

RUBINSTEIN 2000 : L. Rubinstein, *Litigation and Cooperation: Speakers in the Courts of Classical Athens*, Stuttgart, Franz Steiner, 2000.

RUFFELL 2020 : I. A. Ruffell, *Conservative and Radical: Aristophanic Comedy and Populist Debate in Democratic Athens*, in *Aristophanes and Politics: New Studies*, a cura di R. M. Rosen – H. P. Foley, Leiden, Brill, 2020, pp. 60-89.

SALDUTTI 2015 : V. Saldutti, *Sul demagogo e la demagogia in età classica. Una sintesi critica*, «Incidenza dell'Antico» 13 (2015), pp. 81-110.

SALDUTTI 2014 : V. Saldutti, *Cleone, un politico ateniese*, Bari, Edipuglia, 2014.

SCHEDLER 1996 : A. Schedler, *Anti-Political Establishment Parties*, «Party Politics» 2 (1996), pp. 291-312.

SIDWELL 2009 : K. Sidwell, *Aristophanes the Democrat: The Politics of Satirical Comedy During the Peloponnesian War*, Cambridge, Cambridge University Press, 2009.

SIMONTON 2022 : M. Simonton, *Demagogues and Demagoguery in Hellenistic Greece*, «Polis» 39, 1 (2022), pp. 35-76.

- SOMMERSTEIN 1996 : A. H. Sommerstein, *How to Avoid Being a komodoumenos*, «The Classical Quarterly» 46, 2 (1996), pp. 327-356.
- SOMMERSTEIN 1983 : A. H. Sommerstein, *Aristophanes: Wasps*, Warminster, Aris & Phillips, 1983.
- DE STE. CROIX 1981 : G. E. M. de Ste. Croix, *The Class Struggle in the Ancient Greek World from the Archaic Age to the Arab Conquest*, Ithaca, Cornell University Press, 1981.
- DE STE. CROIX 1972 : G. E. M. de Ste. Croix, *The Origins of the Peloponnesian War*, London, Duckworth, 1972.
- TAYLOR 2007 : C. Taylor, *From the Whole Citizen Body? The Sociology of Election and Lot in the Athenian Democracy*, «Hesperia» 76, 2 (2007), pp. 323-345.
- THOMAS 2024 : R. Thomas, *Populism and Demagogy in the Late 5th C. and the Political Thought of Thucydides*, in *Demokratie und Populismus in der griechischen Antike und heute*, a cura di C. Riedweg – R. Schmid – A. V. Walser, Berlin, De Gruyter, 2024, pp. 273-299.
- TUCI 2021 : P. Tuci, *Demagogues and Demagogy in the Attic Orators*, «Hormos» 13 (2021), pp. 384-407.
- URBINATI 2019 : N. Urbinati, *Me the People: How Populism Transforms Democracy*, Cambridge, Harvard University Press, 2019.